



Città di Lucca



TEATRO DEL GIGLIO
Teatro di Tradizione

stagione
lirica
2015-2016

direzione artistica
ALDO TARABELLA

il convitato
di pietra
Giovanni
PACINI



In alto: Giovanni Pacini in una stampa donata dalla consorte dell'ultimo nipote del compositore (collezione privata Jeremy Commons)
In basso: partitura manoscritta: il finale del Convitato di Pietra, dove, sulla destra, è leggibile la scritta "A Casa del Diavolo!!" (foto g.c. da Daniele Ferrari)

LUCCA Teatro San Girolamo
sabato 5 dicembre 2015 ore 20.30

IL CONVITATO DI PIETRA

farsa o operetta in due atti
(libretto attribuito a Gaetano Barbieri)
musica di Giovanni Pacini

edizione critica basata sull'autografo del compositore
e sui materiali utilizzati per la rappresentazione del 1832
a cura di

Jeremy Commons e Daniele Ferrari

© 1999, 2008 by Jeremy Commons and Daniele Ferrari

prima rappresentazione italiana assoluta in tempi moderni

personaggi e interpreti

Don Giovanni Massimiliano Silvestri
Donn'Anna Sandra Buongrazio
Zerlina Giulia De Blasis
Masetto Daniele Cusari
Duca Ottavio Roberto Cresca
Il Commendatore Sinan Yan
Ficcanaso Carlo Torriani

Maestro direttore e concertatore
Daniele Ferrari

Regia
Lorenzo Maria Mucci

Coordinamento scenografico
Giacomo Callari e Enrico Spizzichino

Disegno luci
Michele Della Mea

Orchestra Arché

Coro Laboratorio Lirico San Nicola
Maestro del Coro Stefano Barandoni

Coproduzione del Teatro di Pisa e del Teatro del Giglio di Lucca

JEREMY COMMONS

Dopo aver insegnato per molti anni Letteratura Inglese presso la Victoria University di Wellington (Nuova Zelanda), nel 1989 ha deciso di dedicarsi completamente alla ricerca nell'ambito dell'opera italiana del primo Ottocento.

Attivo per molti anni nello studio delle opere di Donizetti, ha contribuito alla rinascita dell'interesse nei confronti di musicisti quali Vaccaj, Balducci e Pacini.

Ha scritto numerose introduzioni per registrazioni operistiche di Dame Joan Sutherland e Richard Bonynge oltre che per l'etichetta discografica londinese Opera Rara.

È anche autore dei libretti di alcune opere di rinomati compositori neozelandesi, rappresentate da Siruis Opera (una piccola compagnia d'opera da lui fondata e diretta) e dalla Otago University.

Nel 2006 la Victoria University di Wellington gli ha conferito il Dottorato Onorario di Letteratura.

DANIELE FERRARI

Ha studiato direzione d'orchestra a Milano, Vienna e, privatamente, con Carlo Maria Giulini. Si è diplomato in composizione (A. Corradini, B. Bettinelli), pianoforte (A. Mozzati ed A. Colombo) ed organo principale (G. W. Zaramella).

Ha trascritto, rivisto, eseguito e registrato molte composizioni rare o inedite di compositori quali E. Rincon d'Astorga, F. P. Ricci, e G. B. Sammartini. Di quest'ultimo ha diretto la prima incisione mondiale integrale delle *Early Symphonies* (Il miglior disco italiano del 1995), oltre alle *Cantate Sacre*, pubblicate in CD da Naxos. La sua incisione de *Il Pianto degli Angeli della Pace* di G. B. Sammartini è stata giudicata "ottima" dalla prestigiosa rivista mensile italiana Musica.

Con Jeremy Commons ha completato la ricostruzione e la revisione de *Il Convitato di Pietra* di Giovanni Pacini, rappresentata nel luglio 2008 al Festival Rossini di Bad Wildbad (Stuttgart) in prima mondiale sotto la sua direzione, nonché trasmesso in diretta dalla Radio di Stato tedesca e registrato in CD Naxos.

Ha trascritto e rivisto la *Missa Mariae Dicata* di Nino Rota, della quale ha diretto la prima esecuzione il 16 dicembre 2010 nel Duomo di Milano, trasmesso in diretta TV.

Ha composto i *Canti di Alice* per voce media e pianoforte su poesie di Alice Sturiale (tratte da *Il libro di Alice*, edizione Rizzoli), che sono stati presentati nell'ambito di alcuni eventi culturali e letterari lombardi.

Da alcuni anni collabora stabilmente con Luciana Serra, che ha diretto in vari programmi sinfonici ed operistici nella Sala Grande del Conservatorio "G. Verdi" di Milano all'auditorium "Parco della Musica" a Roma e presso la Basilica di s. Ambrogio (*Ein deutsches Requiem* di Brahms).

Per la stagione concertistica "Serate Musicali" di Milano ha tenuto alcuni concerti sinfonici nei quali ha diretto il *Concerto* di Ciajkovskij con Dalibor Karvay, violinista slovacco emergente (2011 e 2012) e, nel 2013, il basso slovacco di fama internazionale Stefan Kocán.

Il 3 maggio 2005 ha diretto la *IX Sinfonia* di Beethoven in un Concerto organizzato dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri per celebrare il 1° anniversario dell'entrata dei dieci nuovi stati membri nell'Unione Europea. Hanno eseguito la sinfonia l'Orchestra filarmonica Slovacca, il Coro dell'Università Cattolica di Lublino (Polonia) e quattro solisti provenienti da Repubblica Ceca, Slovacca, Lituania ed Ungheria.

È anche attivo in campo didattico quale docente di armonia, composizione e pianoforte.

JEREMY COMMONS

IL CONVITATO DI PIETRA

Il convitato di pietra costituisce un caso unico, considerandolo da un punto di vista molto importante: si tratta, infatti, di un'opera composta per un'esecuzione privata affidata dal musicista ai membri della sua stessa famiglia. Come Pacini stesso annota brevemente nelle sue memorie, *Le mie memorie artistiche* (Firenze, 1865):

Nel carnevale successivo 1832 composi pel gran teatro della Fenice di Venezia l'Ivanhoe... Dopo il conseguito successo mi recai di bel nuovo in famiglia, ove durante la mia dimora mi occupai di una piccola operetta intitolata: il Convitato di pietra, che venne eseguita da mia sorella Claudia, da mia cognata, da mio fratello Francesco, da mio padre, e dal giovane Bilet di Viareggio nel teatrino particolare di casa Belluomini¹. Nel tempo stesso feci lettura delle opere istrumentali di Beethoven, di Haydn, Mozart...

Approfondiamo questo resoconto.

Giovanni Pacini nacque a Catania l'11 febbraio 1796 e morì a Pescia il 6 dicembre 1867. Come Verdi, ebbe la fortuna di godere di una delle carriere artistiche più lunghe tra tutti i compositori italiani dell'Ottocento. La sua prima opera fu rappresentata nel 1813, l'anno del *Tancredi* e de *L'italiana in Algeri* di Rossini; l'ultima (se si prescinde da un'altra, postuma) solo sette mesi prima della sua morte, nel 1867, l'anno del *Don Carlos* di Verdi. È sufficiente confrontare queste opere dei suoi più famosi contemporanei per comprendere l'enorme cambiamento nello stile e nel gusto che ebbe luogo durante i cinquantaquattro anni in cui egli fu attivo come compositore.

¹ Sulla prima pagina del libretto manoscritto dell'Atto I, conservato presso la Biblioteca Comunale Carlo Magnani di Pescia, si trova indicato che l'opera è *'da rappresentarsi nel Teatro Regio di Viareggio nell'Estate del 1832'*. Comunque sia, non vi è alcuna traccia di questa rappresentazione. Pacini, ne *Le mie memorie artistiche*, afferma inequivocabilmente che la rappresentazione ebbe luogo nel teatro privato di Casa Belluomini.

La sua famiglia era di origini toscane e proveniva da Popiglio, un paese sulle colline del pistoiese. Fu certamente per caso che Pacini nacque a Catania: il caso volle che i suoi genitori si trovassero in quella città durante una *tournée* mentre sua madre era prossima al parto. Suo padre, Luigi, era un cantante professionista che, iniziata la carriera come tenore, la terminò come basso buffo, uno tra i più famosi del suo tempo. Fu il primo Don Geronio ne *Il turco in Italia* di Rossini e, in epoca successiva, interpretò, tra gli altri, anche ruoli in alcune opere giovanili del figlio. La sua vita trascorse costantemente in viaggio da un ingaggio all'altro, per la maggior parte del tempo, presumibilmente, con la sua famiglia. Se mai vi fu un compositore cresciuto in teatro, tra le quinte del palcoscenico, con l'odore del cerone nelle narici, costui fu il giovane Pacini.

Come tutti i giovani compositori della sua epoca, anche Giovanni iniziò la sua carriera viaggiando molto. In seguito, nei primi mesi del 1822, si stabilì a Viareggio, sulla riviera toscana dove, come narra lui stesso ne *Le mie memorie artistiche*, radunò anche la sua famiglia: i genitori, il fratello Francesco e sua sorella Claudia (Giuseppina, la sorella maggiore, già sposata, era andata a vivere a Roma). Nel 1823 Claudia sposò un dottore piuttosto noto, Antonio Belluomini (che in seguito divenne il medico personale di Maria Malibran), e "casa Belluomini" a Viareggio, dove *Il convitato di pietra* fu rappresentato nel 1832, fu quasi certamente la loro dimora.

La trama dell'opera è nota, poiché è la stessa del *Don Giovanni* di Mozart. Si differenzia però per la distribuzione delle parti vocali ai personaggi.

Don Giovanni, diversamente dal protagonista mozartiano, baritono, è affidato in quest'opera al tenore, e oltretutto ad un tenore rossiniano particolarmente acuto. Francesco Pacini, che interpretava il ruolo, non era un cantante professionista (era, infatti, all'epoca, o lo divenne in seguito, console francese di Viareggio), ma doveva essere un dilettante assai esperto per riuscire a cantare in una tessitura così acuta e densa di fioriture.

Claudia Pacini Belluomini, che rivestì il ruolo di Zerlina, doveva essere anch'ella particolarmente dotata, poiché la parte non è semplicemente scritta per un giovane soprano leggero, come la Zerlina mozartiana, ma richiede invece una notevole estensione unita ad un'eccellente tecnica di coloratura.

Se entrambi questi ruoli necessitano di voci virtuosistiche, ciò vale anche, a suo modo, anche per Ficcanaso, il ruolo corrispondente al Leporello mozartiano. Luigi Pacini a quel tempo si era già ritirato dall'attività pubblica; morì infatti nel 1837, solo cinque anni

dopo la rappresentazione dell'opera. Nonostante l'età riusciva ancora a cantare in tessiture acute, contando probabilmente più sullo stile che sulla prestazione vocale (secondo i canoni odierni la parte, infatti, è più adatta ad un basso-baritono che ad un basso vero e proprio); possedeva ancora una declamazione efficace, riuscendo ancora a cantare rapidi scioglilingua. Luigi Pacini era chiaramente ancora in grado di cantare in modo del tutto professionale.

I ruoli restanti sono meno impegnativi. Masetto, cantato da Giovanni Bilet o Billé (probabilmente un allievo di Luigi o di Giovanni, o forse un amico di famiglia), è un altro basso, mentre Donna Anna, interpretata da Rosa, la moglie di Francesco Pacini, è un contralto. Anche se le loro parti rivestono comunque una certa importanza, la trama fa sì che ambedue scompaiano abbastanza presto nell'Atto Secondo. La partecipazione di Giovanni Billé fu in realtà più ampia, in quanto egli interpretò anche il ruolo del Commendatore all'inizio ed alla fine dell'opera. Duca Ottavio, il secondo tenore dell'opera, fu interpretato da un altro allievo o amico, Domenico Tonelli.

È curioso notare che il personaggio di Donna Elvira non è presente in questa versione della storia. Il suo ruolo, stranamente e con una certa dose di violenza psicologica sul carattere risultante, confluisce in quello di Zerlina.

Nel presentare questa edizione de *Il convitato di pietra* non si intende certo affermare che rappresenti un capolavoro finora trascurato, degno di confronto con l'opera di Mozart. *Don Giovanni* è una tra le più importanti opere mai scritte e Mozart uno tra i maggiori compositori mai esistiti. Pacini, al confronto, è una figura minore, piuttosto considerata in passato, ma poi per molti anni tristemente negletta. Oggi la sua produzione viene gradualmente riscoperta, ma v'è ancora molto lavoro da fare in tal senso ed *Il convitato di pietra* rimane comunque una delle sue più piccole e curiose opere. Il paragone con Mozart è inevitabile, ma se questo divenisse l'unico obiettivo, non si potrebbe che rimanere delusi da Pacini. È invece opportuno accostarsi a quest'opera come ad una composizione a sé stante: la realizzazione musicale del medesimo soggetto, fatta però da un compositore di nazionalità differente, appartenente ad un altro periodo della storia della musica, che componeva con uno stile assai diverso. Pacini stesso, è bene evidenziarlo, non si sarebbe mai sognato di mettersi in competizione con Mozart. Se si volesse fare un confronto, bisognerebbe piuttosto riferirsi ad altri compositori italiani di epoca precedente,

Gazzaniga e Fabbrizi, che misero anche loro in musica lo stesso soggetto. Sebbene tuttavia Pacini stesso narri che durante la medesima estate in cui compose *Il convitato di pietra* studiasse le opere strumentali di Beethoven, Haydn e Mozart, difficilmente la loro influenza può essere ravvisata. Egli avrà forse studiato la tecnica compositiva ed il modo in cui trattavano i singoli strumenti, ma la sua musica mantiene intatto il suo stile, conforme al linguaggio melodico italiano degli anni trenta dell'Ottocento.

Non si ha l'impressione che Pacini si curi di una penetrazione psicologica o di dare una verosimiglianza psicologica all'espressione dei personaggi, ma che gli interessi soprattutto una più esteriore teatralità. Scritta per i suoi parenti, aveva lo scopo di offrir loro musica che sarebbero stati felici di cantare, mediante la quale deliziare e divertire i loro amici.

Il manoscritto de *Il convitato di pietra* è conservato, insieme a molti altri, presso la Biblioteca Comunale Carlo Magnani di Pescia. Dopo aver vissuto a Viareggio ed a Lucca, il compositore si stabilì a Pescia ed il suo archivio, uno tra quelli più importanti in Italia per lo studio della sua musica, fu donato alla biblioteca cittadina molti anni dopo la morte del compositore, da parte della sua pronipote, Giulia Fantozzi.

I manoscritti di Pacini sono notoriamente difficili da decifrare. Infatti, una delle ragioni per cui la sua musica e le sue lettere sono state finora poco studiate è proprio perché i possibili studiosi sono scoraggiati dalla sua pessima calligrafia. Nel caso specifico di quest'opera invece, la ricerca è allo stesso tempo facilitata e complicata dal fatto che praticamente tutti i materiali usati per la rappresentazione del 1832 sono tuttora presenti nell'archivio di Pescia. Per quanto imprecise e costellate di numerose varianti, qualora paragonate con la partitura autografa, esse tuttavia rappresentano il testo così come fu eseguito. La presente edizione è stata realizzata su questi materiali, poi confrontati e corretti con la partitura autografa.

Una delle scoperte fatte durante questo lavoro di ricerca è stata quella che non tutti i numeri dell'opera erano nuovi o espressamente composti per l'occasione: in almeno due casi, se non più, si tratta infatti di brani composti per opere precedenti a cui viene adattato, se necessario, il nuovo testo. L'aria molto brillante di Zerlina "Sento brillarmi il core", per esempio, è sicuramente il pezzo di maggior effetto di tutta l'opera; risale infatti ai primi anni della carriera del compositore: era il penultimo numero dell'opera *Gli sponsali de' silfi* (Milano, 1815), l'aria finale dell'eroina, Rosa-

spina. Alexander Weatherson ha fatto notare² che la serenata di Don Giovanni, “Luna conforto al cor de’ naviganti”, fu tratta da *Il talismano* (Milano, 1829). Anche se non se ne è rintracciata la provenienza, sembra piuttosto evidente che anche l’aria di Donna Anna “Care sponde” rimandi ad un lavoro precedente. In uno dei tanti faldoni contenenti gli appunti sparsi di Pacini nella Biblioteca Comunale di Pescia, c’è una copia della stessa aria, scritta per soprano (invece che per contralto), strumentata per grande orchestra e con una cabaletta differente.

Con la prosecuzione degli studi su Pacini si potrebbe forse scoprire in precedenti opere del compositore l’origine di altri numeri dell’opera. Poiché l’opera fu scritta per i suoi parenti più prossimi è ragionevole che essi stessi, conoscendo bene tutte le sue opere, desiderassero cantare le arie che amavano maggiormente. È assai naturale e probabile che chiedessero al compositore di inserire nell’opera che stava preparando i loro brani preferiti.

È anche necessario porre l’attenzione sul fatto che la partitura autografa contiene due versioni del duetto di Don Giovanni e Zerlina “La man tu mi darai”. Le due versioni sono in tonalità differente, l’una un semitono più acuta dell’altra e con una cabaletta diversa. Probabilmente quella originale presentava delle difficoltà per la tessitura o per la voce di uno (o di ambedue) i cantanti, per cui la versione alternativa, maggiormente adatta agli interpreti, fu sostituita all’originale prima della rappresentazione. Rimane da stabilire quale delle due fosse l’originale, quale la versione alternativa.

L’opera prevede una piccola orchestra con archi e flauti. L’orchestra cui pensava Pacini era probabilmente composta da quattro violini primi, tre o quattro secondi violini, due viole, due violoncelli, un contrabbasso e due flauti, uno dei quali suona talvolta l’ottavino. Considerato che all’epoca della rappresentazione Pacini era direttore di una scuola di musica a Viareggio, è possibile che egli incrementasse il numero degli esecutori per offrire l’opportunità di suonare al maggior numero possibile di studenti.

Nella Biblioteca Comunale di Pescia è conservata una copia manoscritta del libretto dell’Atto Primo dell’opera, ma non dell’Atto Secondo. Sembrerebbe una perdita incolmabile, considerato il fatto che l’opera è costituita da pezzi chiusi legati tra loro da dialoghi recitati, e ciò significa che i dialoghi dell’Atto Secondo non esistono più. La perdita, però, è meno grave di quanto possa sem-

² Nota a piè di pagina della recensione di Charles Jernigan dell’edizione 2008 del Rossini-in-Wildbad Bel Canto Festival, pubblicata sulla *Donizetti Society Newsletter 105* (Ottobre 2008), p. 18-20.

brare. La trama è molto più simile a quella dell'opera di Mozart di quanto non lo siano le analoghe opere di Gazzaniga e Fabbrizi, e la maggior parte delle lacune possono essere colmate elaborando i recitativi che Da Ponte scrisse per Mozart. Il numero che pone i maggiori problemi è l'aria di Zerlina "Sento brillarmi il core", poiché non vi è l'equivalente in Mozart.

Nonostante il libretto del primo atto conservato a Pescia non rechi l'indicazione di alcun autore, ringraziamo ancora una volta Alexander Weatherson per aver scoperto che fu probabilmente opera di Gaetano Barbieri, il librettista de *Il talismano*. La nota di Alexander Weatherson sulla *Donizetti Society Newsletter* fa riferimento ad una lettera (della quale non è riportata la collocazione attuale) in cui Pacini ringrazia Barbieri sia per il suo ruolo nel progetto, sia per aver partecipato alla rappresentazione di Viareggio. Il lavoro di Barbieri, più che nella stesura di un testo originale, consistette nell'assemblare materiale proveniente dai vari libretti già esistenti sul soggetto di Don Giovanni. Fatta eccezione per il testo che Da Ponte scrisse per Mozart (Praga, 1787), il più famoso libretto sullo stesso soggetto era *Don Giovanni, o sia Il convitato di pietra*, di Giovanni Bertati, musicato da Gazzaniga (Venezia, 1787). Ma ne esistevano anche altri: *Don Giovanni Tenorio, o sia Il convitato di pietra* di Giacomo Pedrinelli, musicato da Giovanni Fabbrizi (Fano, 1788) e *Il convitato di pietra* di Giuseppe Foppa, musicato da Francesco Guardi (Venezia, 1802).

Un'opera da camera per soli, coro maschile e piccola orchestra, *Il convitato di pietra* può comunque essere rappresentato in qualunque teatro di non troppo grandi dimensioni. È auspicabile che l'attuale rappresentazione, la prima in Italia in tempi moderni, possa ridonare nuova e lunga vita a quest'opera davvero bella, melodiosa e divertente.

(versione in italiano di Daniele Ferrari e Maria Daniela Villa)

LORENZO MARIA MUCCI

IL GIOCO SCENICO DELL'ANDARE E VENIRE

Giovanni Pacini compone *Il convitato di pietra* nel 1832, al suo rientro da Venezia, dove era andato in scena il suo *Ivanhoe* (Teatro La Fenice, 19 marzo). Come egli stesso racconta nelle sue memorie, compone "*l'operetta*" per una rappresentazione privata con familiari e amici. Il libretto è un assemblaggio (ad opera di Gaetano Barbieri) da svariate fonti tra cui Lorenzo Da Ponte e Giovanni Bertati.

Nulla più che un puro divertimento. Come afferma Jeremy Commons, che insieme al M° Daniele Ferrari ha portato la partitura all'attenzione del pubblico, non c'è in Pacini nessuna ambizione di confronto con Mozart o altri musicisti.

Proprio a questa genesi si deve probabilmente la 'stringatezza' con cui il compositore affronta una trama ben nota a tutti. Nell'alternanza di canto e dialogo parlato, ogni passaggio della vicenda è ridotto all'essenziale anche a scapito – apparentemente – della profondità psicologica dei personaggi. Ne risulta una drammaturgia frammentata o forse addirittura 'frantumata'. Quel che rimane è un sottofondo di prevaricazione (se non di violenza) che pervade i frammenti in cui agisce Don Giovanni. È come se, nel semplificare per mettere "in farsa", la trama si sia assottigliata a tal punto da lasciar intravedere l'inconsapevole violenza della natura del *Burlador*.

Questa specie di frammentazione drammaturgica, la violenza che affiora in ogni azione di Don Giovanni, questo 'scivolare' sulle passioni dei personaggi ricordano gli elementi costitutivi delle vecchie pellicole mute e in bianco/nero dove il racconto era costruito da inseguimenti, entrate e uscite, gesti forti, combattimenti. Dove la macchina da presa si portava poi vicinissima agli attori per mostrare particolari rivelatori. Il gioco scenico ripropone dunque questo 'andare e venire', questo avvicinarsi e allontanarsi, per rivelare particolari altrimenti nascosti e sfuggenti in una contaminazione di generi che ha nella musica la struttura portante.

ARGOMENTO DELL'OPERA

Atto primo. Scontento e senza cena, in strada Ficcanaso, servitore di Don Giovanni Tenorio, aspetta il suo padrone che si è furtivamente introdotto nella casa del Commendatore per sedurne la figlia, Donn'Anna. Il tentativo tuttavia è fallito: Don Giovanni salta dal balcone, tra le grida di aiuto di Donn'Anna. Sfidato subito a duello dal padre di lei, lo ferisce a morte. A Donna Anna non resta che narrare l'accaduto al suo promesso sposo, Duca Ottavio, chiedendogli vendetta e dichiarandogli che, finché non l'avrà ottenuta, si ritirerà in un convento. La scena si sposta in campagna, alla festa di nozze di Masetto e Zerlina. Don Giovanni, dopo aver invitato tutti a festeggiare nel suo palazzo, non esita a corteggiare Zerlina, la quale non resta insensibile al suo fascino. L'arrivo di Donna Anna e duca Ottavio rischia di scombinare i piani del Tenorio e nel frattempo Zerlina viene informata da Ficcanaso della lunga lista di conquiste femminine del suo padrone. La festa prosegue, finché non si sente un grido: è Zerlina che resiste ai tentativi di Don Giovanni di sedurla, ma questi, scoperto, per disculparsi non esita ad accusare Ficcanaso del misfatto.

Atto secondo. Di notte, fuori della casa di Donna Anna, dove Zerlina si è rifugiata, Don Giovanni ha convinto Ficcanaso ad indossare le sue vesti e a fingersi lui per intonare una serenata a Zerlina; Zerlina cade nell'inganno e, quando scende giù in strada, è convinta di essere fra le braccia del Tenorio. Torce e voci che si avvicinano mettono però in allarme Ficcanaso, che si dà alla fuga, presto però interrotta da Donna Anna, Duca Ottavio e Masetto. A Ficcanaso non resta che rivelare la propria identità, e poi darsela di nuovo a gambe. La scena si sposta in un cimitero, dove si erge la statua del Commendatore. Mentre Ficcanaso si lamenta con Don Giovanni di quanto gli è capitato, si sente una voce, apparentemente proveniente dalla statua, che profetizza il destino del Tenorio. Imperterrito, egli ordina a un Ficcanaso assai sgomento di invitare la statua a cena, e questa accetta.

Scende un siparietto, Zerlina si presenta in proscenio e rassicura il pubblico sulla propria sorte: il suo matrimonio è tranquillo, Masetto le vuol bene, le è sottomesso e lei non ha più nulla da temere.

Salone della casa di Don Giovanni: la cena è servita, quand'ecco bussare alla porta. È la statua del Commendatore, venuto a ricambiare l'invito di Don Giovanni invitandolo a sua volta a cenare con lui. Gli afferra la mano in una stretta agghiacciante e Don Giovanni, contorcendosi per il dolore, è trascinato giù all'Inferno.

IL LIBRETTO

Giovanni Pacini

((Catania, 17 febbraio 1796 - Pescia, 6 dicembre 1867))

Il Convitato di Pietra¹ ***Don Giovanni Tenorio***²

Farsa³ [o] operetta⁴ in due Atti
[libretto attribuito a Gaetano Barbieri]

*Rappresentata nel teatrino particolare
di casa Belluomini a Viareggio, nel 1832.*⁵

*Da rappresentarsi nel Teatro Regio di Viareggio nell'Estate del 1832.*⁶

Edizione critica
basata sull'autografo del compositore e sui materiali
utilizzati per la rappresentazione del 1832 a cura di
Jeremy Commons e Daniele Ferrari

© 1999, 2008 by Jeremy Commons and Daniele Ferrari

PERSONAGGI [ED INTERPRETI ORIGINALI]

DON GIOVANNI [TENORE]	SIG. FR[ANCES]CO PACINI
DONN'ANNA [CONTRALTO]	SIG. ROSA PACINI
ZERLINA [SOPRANO]	SIG. CLAUDIA [PACINI] BELLUOMINI
MASETTO ⁷ [BASSO]	SIG. GIO[VANNI] BILLÉ ⁸
DUCA OTTAVIO [TENORE]	SIG. DOMENICO TONELLI
IL COMMENDATORE [BASSO]	SIG. GIO[VANNI] BILLÉ
FICCANASO ⁹ [BASSO BUFFO]	SIG. LUIGI PACINI

[CORO DI CONTADINI / CORO DI DEMONI (CORO MASCHILE)]

¹ Titolo riportato in G. PACINI, *Le mie memorie artistiche* (Firenze, 1865).

² Titolo riportato sul frontespizio del libretto manoscritto.

³ Come riportato sul frontespizio del libretto manoscritto.

⁴ Come riportato in G. PACINI, *cit.*

⁵ Come riportato in G. PACINI, *cit.*

⁶ Come riportato sul frontespizio del libretto manoscritto.

⁷ Originariamente chiamato Masetto, ma spesso cambiato in Masetto nella partitura.

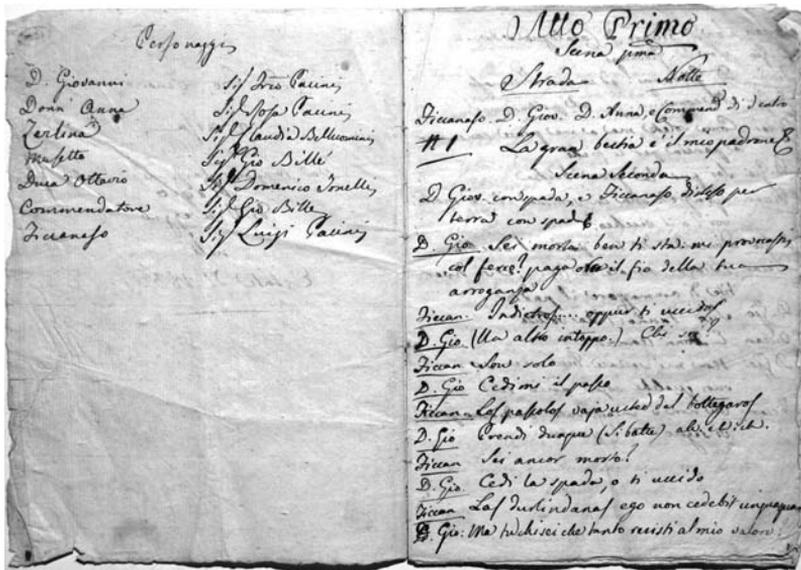
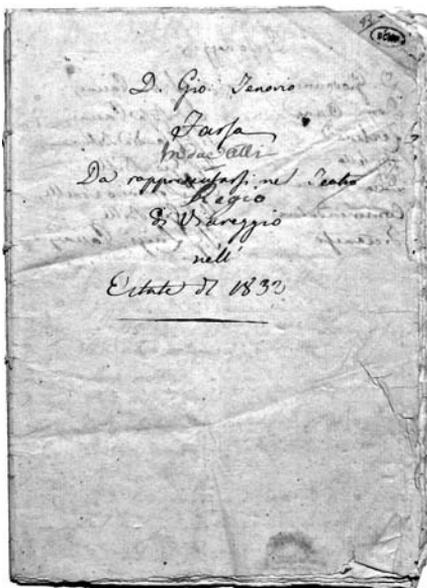
⁸ Il cognome è scritto "Billé" nel libretto manoscritto, "Bilet" in *Le mie memorie artistiche*, e "Billè" dagli attuali discendenti del cantante.

⁹ Ficcanaso è il nome con cui appare il Leporello di Mozart e Da Ponte nelle versioni italiane della storia.



1804 - 1878

Francesco Giuseppe Pacini
Consolo di Francia



In alto a sx: Medaglione con ritratto di Francesco Pacini, interprete di Don Giovanni, con annotazione di un membro della famiglia (foto g.c. da Jeremy Commons)

In alto a dx e in basso: Frontespizio del libretto dell'opera e prima pagina con elenco interpreti (foto g.c. da Daniele Ferrari)

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA

Strada. Notte

[In una strada, di notte. Ficcanaso da solo.]

1. **Introduzione** (Ficcanaso, Don Giovanni, Donn'Anna e il Commendatore di dentro)
"La gran bestia è il mio padrone"

FICCANASO

La gran bestia è il mio Padrone
Ma il grand'Asino son'io,
Che per troppa soggezione
Non lo mando a far squartar.
Invaghito di Donn'Anna
Là di furto s'è introdotto,
Ed io gramò chiotto chiotto
Qui ad attenderlo ho da star.
Sento fame, sento noja, sento freddo;
Ma che venga alcun già parmi,
Che sia lui vo' lusingarmi,
Ma non vogliomi fidar.

DONN'ANNA

[compare ad un piano più alto]
Lasciatemi!

DON GIOVANNI

[trattenendola per un braccio]
Non mai!

FICCANASO

Sento gridare... io tremo...

DONN'ANNA

Vil traditore! Io fremo!

DON GIOVANNI

Su via, non fate chiasso.

FICCANASO

Venisse almeno a basso.

DONN'ANNA

[liberandosi dalla stretta]
Soccorso, o Genitore!

DON GIOVANNI

[saltando in strada da una balaustra]
Non ho d'alcun timore.

FICCANASO

Qual chiasso! Che rumore!

COMMENDATORE

[aprendo di scatto la porta di casa ed uscendo in strada]
Qual tradimento!

FICCANASO

[fugge arrampicandosi sulla balaustra]

Vorrei fuggir...

COMMENDATORE

[a Don Giovanni]
Battiti meco!

FICCANASO

Vorrei partir...

COMMENDATORE

[a Don Giovanni]
Vile Codardo!

DON GIOVANNI

Misero, attendi se vuoi morir.

[Dopo alcuni passi il Commendatore cade a terra, colpito a morte.]

COMMENDATORE

Soccorso! Ahimè! Son morto...

FICCANASO

Ed io vado a chiamar il beccamorto.

SCENA SECONDA

Don Giovanni con spada, e Ficcanaso disteso per terra con la spada

[Don Giovanni in piedi, con la spada sguainata, davanti al cadavere del Commendatore. Ficcanaso, calatosi dalla balaustra, sguaina la spada.]

DON GIOVANNI

[rivolto al cadavere del Commendatore]

Sei morto[?]. Ben ti sta.

Mi provocasti col ferro?

Paga ora il fio della tua arroganza.

FICCANASO

[affrontando Don Giovanni]
Indietro... oppur ti uccido[.]

DON GIOVANNI

(Un altro intoppo.) Chi sei?

FICCANASO

Son solo[.]

DON GIOVANNI

Cedimi il passo[.]

FICCANASO

Los passolos vaja usted dal bottegaros¹⁰[.]

¹⁰ Espressione in finto spagnolo senza significato.

DON GIOVANNI

Prendi dunque. (*si batte*)

Ah. Eh. Ih.

FICCANASO

Sei ancor morto?

DON GIOVANNI

Cedi la spada, o ti uccido[.]

FICCANASO

Las durlindanas ego non cedebit unquaqua¹¹[.]

DON GIOVANNI

Ma tu chi sei che tanto resisti al mio valore?

FICCANASO

Son Don Piccaro di Catalogna, e tu...[?]

DON GIOVANNI

Son Don Giovanni.

FICCANASO

Don Giovanni? ed io son Ficcanaso[.]

DON GIOVANNI

Ma come?... ah[.] poltronaccio!

FICCANASO

Come volete, ma a me piace conservar la pancia per li fieri[.]

DON GIOVANNI

Sei pur la gran bestia[!]

FICCANASO

Grazie. Ma in somma chi è morto? Voi? o il vecchio?

DON GIOVANNI

Domanda da tuo pari: il vecchio[.]

FICCANASO

Bravo: amate la figlia, e vi divertite di ammazzare il padre[.]

DON GIOVANNI

Suo danno: l'ha voluto[.]

FICCANASO

E Donn'Anna?

DON GIOVANNI

Non mi seccare. Vien meco se non vuoi qualche cosa anco tu.

FICCANASO

Oh[.] non v'incomodate[.] andiamo pure[.] Vi seguo.
(*Partono.*)

SCENA TERZA

Donn'Anna indi il Duca Ottavio.

DONN'ANNA

Oh Dio! chi mi soccorre? Ah[!] l'assassino uccise il Padre mio.

DUCA OTTAVIO

Cos'avenne[.] mio bene?

DONN'ANNA

Ah[.] Duca Ottavio... correte... raggiungete quel perfido[!].

DUCA OTTAVIO

Chi mai?

DONN'ANNA

Quel barbaro che uccise l'infelice mio padre.

DUCA OTTAVIO

Ma in qual maniera l'iniquo s'introdusse nelle vostre stanze?

DONN'ANNA

Io me ne stava nel mio appartamento attendendovi per la solita conversazione, allorché vedo entrare un uomo involto in un gran mantello, al primo tratto lo credo voi stesso...

DUCA OTTAVIO

Che ascolto mai!... seguite.

DONN'ANNA

A me s'accosta, e senza proferir parola mi stringe fra le sue braccia, mi turbo, mi scuoto, mi ritiro, e ["]Duca, che osate voi?[" g]li dico. Egli allora vuol fuggire. Accorta dell'inganno lo seguo, e voglio per lo meno scoprire il traditore[.] Chiamo in soccorso il mio buon padre...

DUCA OTTAVIO

Ardo di sdegno: il traditore non resterà ignoto per lungo tempo.

DONN'ANNA

Finché l'iniquo non si discuopra, e finché non sia vendicato il mio genitore io voglio passare i miei giorni in un ritiro. Compiangetemi se mi amate, Ottavio[.] addio.

¹¹ Espressione umoristica in latino spagnoleggiante che significa: "Non ti darò mai la mia spada".

[Duca Ottavio fa' un cenno ai suoi servi, che portano via il cadavere del Commendatore.]

2. Aria [con pertichini] di Donn'Anna
(Donn'Anna e Duca Ottavio)
"Care sponde che pietose"

DONN'ANNA

Care sponde che pietose
Echeggiate ai miei lamenti
Quando il Core i suoi tormenti
Sospirando a voi narrò,
Parto, parto... Addio per sempre
Care sponde,
Forse più non tornerò.

DUCA OTTAVIO

Sì, scoprirò l'indegno
Ma voi calmate il pianto;
Ho sospirato tanto,
E perderti dovrò?
Ti perdo, mia vita...

DONN'ANNA

Ah! che la dolce calma
Sparì da questo core;
Amato genitore,
Ti seguirò fedel.
Di chi potrò fidarmi?
Oh! Cielo, dammi ajuto!
Tutto è per me perduto!
Che stato, oh Dio crudel!

DUCA OTTAVIO

Ti calma, mio bene,
Ti fida a chi t'adora.

[Donn'Anna parte.]

DUCA OTTAVIO

Tutto si tenti per iscuoprire l'indegno, lo scelerato, intanto non si abbandoni Donn'Anna nella sua afflizione. Sono pur infelice! qual disgrazia crudele! Cielo[,] mi aita[!]
(Duca Ottavio parte)

SCENA QUARTA

Luogo campestre. Don Giovanni e Ficcanso [entrano insieme.]

DON GIOVANNI

Orsù, spicciati: cosa vuoi?

FICCANSO

Si tratta d'un affare importante.

DON GIOVANNI

Lo credo[.]

FICCANSO

È importantissimo[.]

DON GIOVANNI

Meglio: finiscila.

FICCANSO

Giurate di non andare in collera[...]

DON GIOVANNI

Lo giuro sul mio onore purché tu non mi parli di Donn'Anna[.]

FICCANSO

Siamo soli[...]

DON GIOVANNI

Lo vedo.

FICCANSO

Non ci sente nessuno[?]

DON GIOVANNI

Via.

FICCANSO

Vi posso dire liberamente il tutto[?]

DON GIOVANNI

Si.

FICCANSO

Dunque, quando è così, sappiate...
ma segretezza...

DON GIOVANNI

Ho capito.

FICCANSO

Eccomi a voi. Caro il mio Don Giovanni, la vita che voi menate è da solenne briccone.

DON GIOVANNI

Temerario! e in tal guisa?...

FICCANSO

E il giuramento[...]

DON GIOVANNI

Non so di giuramento[.]

FICCANSO

Ma sapete voi che io sono scandalizzato della vita che fate?

DON GIOVANNI

Come! che vita faccio?

FICCANSO

Buono! che vita? sedur quante ragazze potete mai, e poi burlarvi di tutte.

DON GIOVANNI

Basta così[,] basta[!] via[,] maestro
Somaro.

FICCANASO

(E compagni)

DON GIOVANNI

Ma sai tu perché io son qua venuto in
campagna?

FICCANASO

Per non andare a letto, e per farmi
crepar di fame, e di sonno.

DON GIOVANNI

Ma sei un gran poltrone. Tieni, una
doppia pel sonno che perdesti[.]

FICCANASO

Questo po' di cordiale mi corroborava
alquanto. Dunque ditemi perché
siamo qui venuti?

DON GIOVANNI

Perché di certo capitar deve una
bella ragazza, che sta' per maritarsi,
ed io...

FICCANASO

Ho capito: voi volete...

DON GIOVANNI

Taci[!] mi sembra udire... oh[,] certo:
questo è odore di femmina...

FICCANASO

Cospetto! che odorato sopraffino!

DON GIOVANNI

Ritiriamoci un poco, e scuopriamo
terreno.
(*Si ritirano.*)

SCENA [QUINTA]¹²

*Zerlina, Masetto, Coro di contadini che
ballano e cantano.*

3. Coro e sortita di Zerlina e Masetto

"Bella cosa per una ragazza"

CORO

La la ra la la, la ra la la...

ZERLINA

Bella cosa per una Ragazza
È il sentirsi promessa in isposa,

Ma più bella diventa la cosa
In quel giorno che sposa si fa.

MASETTO

Bella cosa per un giovinotto
È l'aver un'amante che adora,
Ma più bella diventa in allora
Che la mano di sposo le da.

CORO

Su via, presto, cantiamo e balliamo
Che quel giorno ben presto verrà.
La la ra la la, la ra la la...
(*Coro parte.*)¹³

DON GIOVANNI

Cari Amici[,] buon giorno. Da bravi,
seguitate a stare allegramente. Di-
temi[,] ci è qualche sposalizio?

ZERLINA

Si Signore, e la Sposa son io.

DON GIOVANNI

Me ne consolo.

FICCANASO

(Ah[,] ah! ci siamo.)

DON GIOVANNI

E lo sposo?

MASETTO

Son io[,] per servirla.

DON GIOVANNI

Oh bravo! per servirmi? parli da Ga-
lantuomo.

FICCANASO

E gli si vede in faccia... che...

ZERLINA

Oh! il mio sposino ha un cuore da ca-
pretto.

FICCANASO

Ci s'intende.

DON GIOVANNI

Anch'io vedete: voglio che siamo a-
mici. Il vostro nome?

ZERLINA

Zerlina[.]

DON GIOVANNI

E il tuo?

MASETTO

Masetto[.]

¹² A questa scena, nel libretto manoscritto, è erroneamente affidato il n. 6.

¹³ Indicazione riportata nelle parti vocali.

DON GIOVANNI

Cara la mia Zerlina, tu già godi della mia protezione.

ZERLINA

Grazie[.]

MASETTO

Grazie[.]

FICCANASO

(Le vedrai tu le grazie)

DON GIOVANNI

Ficcanaso[.]

FICCANASO

Signor[?]

DON GIOVANNI

Presto, va' con questi miei amici. Conducili nel mio palazzo, ordina che abbiano Cioccolata, Caffè, Vino, Prosciutti: cerca di divertirli, mostra loro il mio Giardino, la Galleria, le camere, e soprattutto che ne resti contento il mio Masetto: hai capito?

FICCANASO

Ho capito[.] andiamo.

MASETTO

Ma Signore...

DON GIOVANNI

Cosa ci è?

MASETTO

La Zerlina non può stare senza di me[.]

FICCANASO

Ci starà Sua Eccellenza in vostro luogo, il quale saprà far bene la vostra parte[.]

DON GIOVANNI

Oh[.] la Zerlina è in mano d'un Cavaliere. Va pure[.] Ella verrà fra poco.

ZERLINA

Va pure[.] Masetto mio[.] non temere, è un Cavaliere d'onore.

MASETTO

E per questo[...]

ZERLINA

E per questo non devi dubitare[.]

MASETTO

Ma io[...]. cospetto...

DON GIOVANNI

Orsù[.] finiamo le dispute. Vattene subito e non replicare. Altrimenti te ne pentirai.

(mostrando[g]li la spada)

Ficcanaso e Contadini partono.¹⁴

[Don Giovanni volta le spalle a Masetto, che viene trascinato via da Ficcanaso con i contadini al seguito.]

SCENA [SESTA]¹⁵

Don Giovanni e Zerlina.

DON GIOVANNI

Alla fine ci siamo liberati da quello sciocco[.] che ne dite? ho fatto bene?

ZERLINA

Signore... è mio marito[.]

DON GIOVANNI

Chi? colui? ma vi pare che un Cavaliere possa soffrire che quel visetto bello, quel viso... inzuccherato sia così strapazzato da quel bifolco?

ZERLINA

Ma Signore[.] io gli diedi parola di sposarlo.

DON GIOVANNI

Ma vi pare? voi non siete fatta per quel brutto villano[!] un'altra sorte vi procuran quegli occhi bricconcelli, que' be' labbretti[.] quella manina candida, e odorosa... *(le bacia la mano)*

ZERLINA

Ah[.] non vorrei...

DON GIOVANNI

Che cosa[.] mio tesoro...?

ZERLINA

Restare ingannata. Io so' che gli uomini dicono molte bugie.

DON GIOVANNI

Oh, cosa dite? ebbene per provarvi, che io non ne dico (una sola)[.] in quest'istante voglio farvi mia sposa.

¹⁴ Indicazione riportata nel libretto manoscritto.

¹⁵ A questa scena, nel libretto manoscritto, è erroneamente affidato il n. 8.

ZERLINA

Voi!...

DON GIOVANNI

Io[,] certo: vedete là quel Casinetto? quello è mio[.] Andiamo[,] saremo soli, e là[,] gioiello mio, ci sposeremo.

4. Duetto di Don Giovanni e Zerlina
 “La man tu mi darai”

DON GIOVANNI

La man tu mi darai,
 Visetto mio grazioso,
 Là diverrò tuo sposo,
 Di me non dubitar.

ZERLINA

Chi sa se dice il vero?
 Ma sì... mel dice il Core.
 Al fine è un gran Signore,
 Di fè non può mancar.

DON GIOVANNI

Ebben, resisti ancora?

ZERLINA

Ah no, ma il mio Masetto...

DON GIOVANNI

Vieni, mio bel diletto¹⁶,
 Ti fida a chi t’adora.

ZERLINA

Lo giura un cavalier;
 Vengo, non son più forte.

DON GIOVANNI

Mio ben, io cangierò tua sorte,
 Meco potrai goder.

A 2.

(Vengo, vengo. Ah!)
 (Vieni, vieni. Ah!) (*Si abbracciano*)
 Momenti felici
 In seno d’Amore
 Rattivano il core,
 Ci fan giubilar.

ZERLINA

Sì, parta.

DON GIOVANNI

Sì, corra.

A 2.

Oh istanti festosi!
 Saremo alfin sposi!
 Star qui non conviene...
 Momenti felici, etc.

DON GIOVANNI

Ma vien gente, ritiratevi[,] o cara[.]

(*Zerlina si ritira.*)

Mi pare che oggi il demonio si voglia divertire con opporsi ai miei piacevoli progressi.

SCENA [SETTIMA]¹⁷

Duca Ottavio, Donn’Anna e suddetto [Don Giovanni.]

DUCA OTTAVIO

Son vani i pianti[,] Idolo mio: parliamo di vendetta. Oh[!] Don Giovanni...

DON GIOVANNI

(Ci mancava ancor questo)

DONN’ANNA

Amico[,] vi ritroviamo in tempo. Avete cuore? avete anima generosa?

DON GIOVANNI

(Sta’ a vedere che il diavolo [g]li ha parlato) qual dimanda! perché?

DUCA OTTAVIO

Abbiamo bisogno della vostra amicizia, della vostra assistenza.

DON GIOVANNI

(Respiro) Comandate: gli amici, i parenti, il ferro[,] i beni, il sangue[,] tutto impiegherò per servirvi. Ma perché, bella Donn’Anna[,] così piangete? Chi fu il crudele che turbò la calma...[?]

DONN’ANNA

Oh Dio[!] son morta[...]

DON GIOVANNI

Presto... si corra... si porga aita... io volo... (*parte*)

DUCA OTTAVIO

Ma che avvenne?

¹⁶ Esiste una versione alternativa di questo duetto, dove al posto di “diletto” si legge “visetto”..

¹⁷ A questa scena, nel libretto manoscritto, è erroneamente affidato il n. 9.

DONN'ANNA

Soccorretemi[,] per pietà!

DUCA OTTAVIO

Su via[,] fatevi coraggio.

DONN'ANNA

Oh Dio! quello è il carnefice di mio padre[!]

DUCA OTTAVIO

Che dite?

DONN'ANNA

Non vi ha dubbio. Gli ultimi accenti che proferì mi fecero risuonare al cuore la voce di quell'empio che nel mio appartamento...

DUCA OTTAVIO

Oh Cielo! possibile?

DONN'ANNA

Andiamo[,] o Duca: tutto si tenti perché l'infelice mio padre ottenga una giusta vendetta[.]

DUCA OTTAVIO

Andiamo.

DONN'ANNA

Oh Dio... (*partono*)

SCENA [OTTAVA]¹⁸

Giardino in Casa di Don Giovanni. Zerlina, Masetto

[La terrazza che guarda sul giardino del palazzo di Don Giovanni. Una porta-finestra conduce all'interno.

(L'interno del palazzo dovrà essere accessibile per far posto alle danze richieste dalla scena).

Zerlina e Masetto sono insieme sulla terrazza.]

ZERLINA

Masetto, senti..., senti... dico... Masetto...

MASETTO

Non mi seccare[.]

ZERLINA

Perché[?]

MASETTO

Perché? (Che faccia tosta!) perfida...

ZERLINA

Ah no! taci[,] io non merito di essere così strapazzata. (*piange*)

MASETTO

Piangi! briccona! abbandonarmi propriamente il giorno delle nostre nozze[!] (*piange*)

ZERLINA

Io non ne ho colpa... fu lui[,] che...

MASETTO

(È meglio che io parta, altrimenti costei mi seduce ancora...) Addio... non ci vedremo più.

ZERLINA

Senti, Masetto[...]

MASETTO

No. (*parte [all'improvviso, attraverso il giardino]*)

ZERLINA

No? rotta di collo, è proprio un villanaccio. Venisse Don Giovanni...

SCENA [NONA]¹⁹

Don Giovanni, Ficcanaso e detta [Zerlina].

[Don Giovanni e Ficcanaso salgono alla terrazza attraverso il giardino, arrivando dal lato opposto dal quale Masetto è appena uscito.]

DON GIOVANNI

Ma che giorno indiavolato è stato mai questo!

ZERLINA

Oh[,] Cavaliere!

DON GIOVANNI

Mia cara... un momento... un premuroso affare...

ZERLINA

Come[,] si presto[?]

FICCANASO

Grandi affari, Signora.

¹⁸ A questa scena, nel libretto manoscritto, è erroneamente affidato il n. 10.

¹⁹ A questa scena, nel libretto manoscritto, è erroneamente affidato il n. 11.

DON GIOVANNI

Si[,] Ficcanaso, dille pur tutto. Zerlina[,] ascoltate ciò che vi dice questo galantuomo.

FICCANASO

(Salvo il vero)

DON GIOVANNI

Via, dille...

FICCANASO

E cosa devo dirle?

DON GIOVANNI

Si, dille pur tutto.
(*inosservato parte*)

[*Mentre Zerlina è occupata con Ficcanaso, Don Giovanni si infila nel palazzo attraverso la porta finestra.*]

ZERLINA

[*a Ficcanaso*] Via su'[,] fa' presto!

FICCANASO

Zerlina[,] veramente in questo mondo. Conciossia fosse cosa quando che il quadro non è tondo...

ZERLINA

Tu di più ti fai beffe della mia dabbegnaggine? ma voi... (si volge, non vede Don Giovanni) Stelle! il Cavaliere dov'è? misera! dove? in qual parte?

FICCANASO

Eh[,] lasciate che vada. Egli non merita l'onore de' vostri sguardi: or siete Dama[,] riflettete...

ZERLINA

Scellerato[!] m'ingannò[,] mi tradì...

FICCANASO

Eh, consolatevi[,] non siete[,] non sarete, non foste né la prima, né l'ultima. Guardate questa lista: è tutta piena de' nomi delle sue belle. Ogni città, ogni borgo, ogni paese è testimone di sue donnesche imprese.

5. Aria [con pertichini] di Ficcanaso

(*Ficcanaso con Zerlina*)

"Di tutte le sue belle"

FICCANASO

Di tutte le sue belle
Ecco, la lista è questa:
Qualcuna ve ne resta
Da scrivere quaggiù -
Sapete voi chi è...?

ZERLINA

Io, no...

FICCANASO

Io vel dirò:

La Sposa di Masetto
Che trappolò il Signore,
Che a lei promesse amore
E poi... e poi la piantò.

ZERLINA

Dunque tradita io sono?

FICCANASO

Vi chiederà perdono,
Ma via, ma via, sentite me.

Dell'Italia, e d'Allemagna
Ve ne ho scritto cento e tante,
Della Francia e della Spagna
Ve ne sono non so quante.

Ve ne sono di Turchia

Più di mille in fede mia,
Ma che serve dir di più?
Ve ne son fin del Perù.

V'ha Madame, e cittadine,
Artigiane e contadine,
V'ha contesse e Baronesse,
Marchesine e Principesse,
Vi son cuoche e lavandaje,
Fruttarole e calzolaje,
E v'è pur quella che vende
Li lupini e le staffette;
Basta infin che sian Donnette
Per doverle amoreggiar.

Donne brutte, donne belle,
Ei le vuole amoreggiar.

Vi dirò che un uomo tale,
Se attendesse alle promesse,
Il Marito Universale

Ei potrebbe diventar;
Egli insomma l'ama tutte:
Che sian belle che sian brutte.
Delle vecchie ei fa conquista
Pel piacer di porle in lista.

Vi dirò -

ZERLINA

Tu m'hai seccato!

FICCANASO

Vi dirò -

ZERLINA

Non più! Va via!

FICCANASO

Vi dirò che si potrà
Fin domani seguitar.

ZERLINA

Il mio cor da gelosia
 lo mi sento lacerar.

[Ficcanaso entra nel palazzo, lasciando Zerlina sola.]

SCENA [DECIMA]²⁰

Zerlina, Masetto, Don Giovanni di dentro.

[Zerlina; poi Masetto, che ritorna dal giardino.]

ZERLINA

Ohimè! che ho fatto mai. Se Masetto tornasse con quattro lagrimucce potrei ricondurlo all'amor mio. Eccolo! come mi guarda bieco. Masetto mio...

MASETTO

Masetto! il Diavolo, traditrice!

ZERLINA

Io traditrice... che ti... amo... tanto...
(piangendo)

MASETTO

Che bell'amore! lasciarmi, e per chi? per uno che burla tutte le donne.

ZERLINA

Ma io lo feci per ischerzo[.]

MASETTO

Bello scherzo!

ZERLINA

Ma via[,] non ci pensar più. Amo te solo. Tu sei l'anima mia[.]

MASETTO

(Guarda un po' questa strega come tenta di sedurmi! Ma qui ci vuol testa e giudizio.)

DON GIOVANNI

(di dentro)

Sia preparato il tutto per una gran festa.

ZERLINA

Ah Masetto[,] Masetto[,] senti la voce del Monsiù Cavaliere?

MASETTO

E che perciò?

ZERLINA

Verrà qua'[,]

MASETTO

Lascia che venga[.]

ZERLINA

Se tu potessi sfuggirlo[...]

MASETTO

E perché... tu tremi... sei pallida[...]
 ah[,] ah[!] capisco bricconcella. Hai timore che io vegga i miei torti, e che vie più s'infiammi il mio sdegno[.]

6. Finale dell'Atto Primo (Tutti)

"Esso vien, io qui celato"

MASETTO

Esso vien - io qui celato
 Chiotto chiotto mi vo star.

ZERLINA

Senti, senti, se ti vede,
 Tu non sai quel che può far.

MASETTO

La vedrem - son uomo anch'io.

ZERLINA

Se ti cale l'onor mio...

MASETTO

L'onor tuo sta in questa testa.

ZERLINA

Che malanno, che tempesta!

MASETTO

Vo' veder se m'è fedele -

ZERLINA

Non s'arrende quel crudele -

MASETTO

Ma difficile mi pare.

ZERLINA

Ei mi vuol precipitare.

[SCENA UNDICESIMA]

[Don Giovanni esce in terrazza, accompagnato dal coro dei contadini.]

Zerlina e Masetto.

DON GIOVANNI

Su da Bravi, Ragazzi miei cari,
 Oggi è giorno di grande allegria;
 Viva sempre la buona armonia,
 Fin domani vogliamo ballar.

²⁰ A questa scena, nel libretto manoscritto, è erroneamente affidato il n. 12.

CORO.

Viva sempre la buona armonia,
Fin domani vogliamo ballar.

DON GIOVANNI

Di rinfreschi ve n'è in abbondanza,
Non tardate: mangiate, bevete;
Nelle stanze voi pur troverete
Mascherette per farvi brillar.

CORO.

Viva sempre la buona armonia,
Fin domani vogliamo ballar.

ZERLINA

Potessi almen celarmi...

DON GIOVANNI

Zerlina, non fuggir.

ZERLINA

Lasciatemi partire...

DON GIOVANNI

No, resta dolce Amore.

MASETTO

Ohimè! che batticuore...

ZERLINA

Potessi almen fuggir.

DON GIOVANNI

Sei qui tu pur, Masetto?

MASETTO

Son qui - che ve ne par?

DON GIOVANNI

La povera Zerlina
Piangeva, poverina;
Perché non le vuoi bene?

MASETTO

Lo credo.

ZERLINA

Io vivo in pene.

DON GIOVANNI

Sentite i suonatori:
Via presto, fate Core,
Ed a ballar con gli altri
Andiamo tutti e tre.

ZERLINA E MASETTO

Sì, sì, facciamo core,
Tu dei ballar con me.

[SCENA DODICESIMA]

[Don Giovanni, Zerlina e Masetto si uniscono al coro dei contadini all'inter-

no del palazzo, dove hanno inizio le danze. Ficcanaso esce in terrazza, visibilmente ubriaco.]

FICCANASO

Il mio Padrone balla
Ed io sto a prender fresco;
Il capo mio traballa,
Né so capir perché.
Sciocco che sei!
È il vino che tu ti trangugiasti!
Ma che... la terra trema...
Le gambe fanno sette...
La Casa par che Cada...
Ohimè che già m'affogo!
Eppur non son briaco, nò,
Ma in piè non posso star.
Vien quà, Ragazza bella,
Cantiamo insieme un pò;
Dico Zannetta ti vostù maritar,
Liro-li, liro-lu, liro-la...
(sbadiglia e s'addormenta)

[SCENA TREDICESIMA]

[Donn'Anna e Duca Ottavio entrano dal giardino sulla terrazza. Sono ben mascherati e, sulle prime, non vedono Ficcanaso.]

DONN'ANNA E DUCA OTTAVIO

[insieme]

Voi proteggete, oh Dei,
L'affanno di quest'alma;
Fuggi la dolce calma,
Non ha più speme il cor.
Piombi la tua vendetta
Su l'empio traditor.

DONN'ANNA

[scorgendo Ficcanaso]

Ohimè!

DUCA OTTAVIO

Che cosa avete?

DONN'ANNA

Un uom...

DUCA OTTAVIO

Olà! chi sei?

FICCANASO

Son uom: non mi vedete?

DUCA OTTAVIO

E cosa fai?

FICCANASO

Dormiva.
Ho alzato un pò il bicchiere
Ed or prendeva il fresco.

DUCA OTTAVIO

Dimmi, si puote entrare?

FICCANASO

Che siate benvenuti.
Quell'è una donna. Basta:
Voi vi farete onor.

[SCENA QUATTORDICESIMA]

[Don Giovanni, Zerlina, Masetto ed il coro escono sulla terrazza.]

DON GIOVANNI

Avanti, venite,
Ballate, giojte,
Non v'è soggezione
Dov'è l'amistà.
Zerlina, vien meco.

ZERLINA

Ah no! traditore!

MASETTO

Ho un gran pizzicore...

FICCANASO

[a Masetto]
Ti arresta, vien quà.

DON GIOVANNI

[a Zerlina]
Con me dei venire.

ZERLINA

Oh! ciel, dammi ajta!

[Don Giovanni riesce a condurre Zerlina all'interno del palazzo, poi fuori, dietro le quinte a un lato del palcoscenico.]

MASETTO

[chiamando Zerlina]
Mia sposa, mia vita...

FICCANASO

Via, balla, vien quà.
(prendendo per mano Masetto)
La la ra la...

MASETTO

[a Ficcanaso]
Lasciami!

[Masetto si scioglie e rimane sul palco. Non appena si sente Zerlina urlare,

Ficcanaso entra nel palazzo, fingendo di andare a vedere cosa sta accadendo.]

ZERLINA

[chiamando da dietro le quinte]
Ajuto! Soccorso! Io moro.

MASETTO

[chiamando] Zerlina!

ZERLINA

[dietro le quinte, rivolgendosi a Don Giovanni]
Scellerato!

DONN'ANNA, DUCA OTTAVIO E MASETTO

Or grida da quel lato:
Vada la porta a terra!

ZERLINA

[sempre da dietro le quinte]
Chi mi soccorre, oh Dio!

DONN'ANNA, DUCA OTTAVIO E MASETTO

Delitto orrendo e rio.

[SCENA QUINDICESIMA]

[Don Giovanni appare con la spada sguainata, mentre spinge Ficcanaso davanti a sè.]

DON GIOVANNI

[a Ficcanaso] Ferma, sei morto già.
[agli altri] Ei l'offensor di quella
Innocentina agnella.
[a Ficcanaso] Mori -

DUCA OTTAVIO

[trattenendo Don Giovanni] No, nol sperate.

DON GIOVANNI

Il Duca -

DUCA OTTAVIO

Si, malvagio.

DON GIOVANNI

Donn'Anna -

DONN'ANNA

Traditore!

DON GIOVANNI

[a Masetto] Credete -

MASETTO

No, Signore.

ZERLINA, DONN'ANNA, DUCA OTTAVIO E FICCANASO

Tutto scoperto è già.

TUTTI

[eccetto Don Giovanni] e coro

Sul capo tuo già piomba²¹

Caligine profonda,

Il fulmine già romba,

Te minacciando va;

Il Ciel vendetta e morte

Al traditor darà.

DON GIOVANNI

Trema chi è delinquente,²²

Chi dalla colpa è oppresso;

Ma un'anima innocente

No, che temer non sa.

TUTTI

[eccetto Don Giovanni e Ficcanaso]

Spero che il Ciel clemente

Vorrà quell'empio oppresso

Lo stato mio dolente

Pace sperar non sa;

Il Ciel vendetta e morte

Al traditor darà.

DON GIOVANNI

Duca, mi darai conto

Di tua temerità.

Trema chi è delinquente, etc.

[Alla fine del numero Don Giovanni fugge dentro il palazzo, inseguito da Donn'Anna, Duca Ottavio, Masetto e Zerlina. Ficcanaso resta per sorvegliare e calmare i contadini.]

FICCANASO

[rivolto all'uno o all'altra, per ristabilire la calma]

Coraggio, non è niente.

Chetatevi, calmatevi.

Sei troppo impertinente.

(Son matti tutti quanti,

Quest'è la verità.)

Finita è già la festa,

Ciascun partir potrà.

CORO

Finita è già la festa,

Ciascun partir potrà.

[Il sipario si chiude su Ficcanaso che cerca di mandar via i contadini, in un primo momento, dalla terrazza, poi, definitivamente, attraverso il giardino.]

FINE DELL'ATTO PRIMO

*Rivista ed approvata
Viareggio 24 [28?] Luglio 1832
[firma illeggibile]²³*

²¹ Nelle parti vocali, sotto al testo dell'opera è riportato il testo seguente, probabilmente utilizzato per un'altra occasione (forse in una cantata in onore di Carlo Luigi, figlio di Maria Luisa, Regina dell'Etruria e Duchessa di Lucca, in occasione di una visita ducale ufficiale di Viareggio): "Letizja, amar discenda/In questo di beato/Il più bel giorno splende/Viareggio[?] sì per te/Se il ciel ti diè tal sorte/A Carlo offrì tua fè".

²² (v. nota n. 25) "Esci dall'onde, o Teti/Contempla il volto agosto/Placidi i venti e cheti/Oggi Teti ti diè". Poi, nella ripetizione "Ergi dall'imo fon-do/Osare[?] il [parola non decifrabile] algoso/In di così giocondo/che godi sua mercè".

²³ Queste tre righe sono il visto della Censura.

ATTO SECONDO²⁴

SCENA PRIMA

Una strada, come alla Scena Prima dell'Atto Primo. È notte. Don Giovanni con un liuto, e Ficcanaso.

DON GIOVANNI

Eh via, buffon, non mi seccar.

FICCANASO

No, no, padrone, non vo' restar.

DON GIOVANNI

Senti, amico...

FICCANASO

Vo' andar, vi dico.

DON GIOVANNI

Che ti ho fatto, che vuoi lasciarmi?

FICCANASO

Oh, niente affatto - quasi ammazzarmi.

DON GIOVANNI

Va, che sei matto - fu per burlar.

FICCANASO

Ed io non burlo - voglio andar.

DON GIOVANNI

Ficcanaso.

FICCANASO

Signore.

DON GIOVANNI

Vien qui, facciamo pace. Prendi...

FICCANASO

Cosa?

DON GIOVANNI

(porgendogli delle monete) Quattro doppie.

FICCANASO

Oh! sentite: per questa volta ancora la cerimonia accetto. Ma non vi ci avvezate: non credete di sedurmi, come le donne, a forza di denari.

DON GIOVANNI

Non parliamo più di ciò. Ti basta l'animo di far quel ch'io ti dico?

FICCANASO

Purché lasciam le donne.

DON GIOVANNI

Lasciar le donne? Sai ch'elle per me sono necessarie più del pane che mangio.

FICCANASO

E avete core d'ingannarle poi tutte?

DON GIOVANNI

È tutto amore: Chi a una sola è fedele, verso l'altre è crudele. Io che in me sento così esteso sentimento, vo' bene a tutte quante. Le donne poi, che calcolar non sanno, il mio buon natural chiaman inganno.

FICCANASO

Non ho veduto mai naturale più vasto e benigno. Orsù, cosa vorreste?

DON GIOVANNI

Ascolta. Quella Zerlinetta che tanto mi piace...

FICCANASO

E che non vi vuole più...

DON GIOVANNI

Si è rifugiata qui, nella casa di Donn'Anna.

FICCANASO

E voi?

DON GIOVANNI

Per divertirmi un po', vorrei burlarmi di lei. Presto, cambiamo mantello e cappello.

FICCANASO

Perché?

DON GIOVANNI

Perché le presenteremo una serenata. Sarai tu Don Giovanni, mentre io mi tengo da parte, qui fra l'ombre.

FICCANASO

Ma io non so cantare...

DON GIOVANNI

Sciocco! Canterò io. Via, sbrigati.

FICCANASO

Signor, per più ragioni...

²⁴ Tutto il testo dell'Atto Secondo (comprese le indicazioni sceniche), ad eccezione dei pezzi chiusi e di alcuni frammenti della Scena Quarta (v. Appendice II), è stato approntato per questa edizione da Jeremy Commons. I dialoghi sono per la maggior parte basati sul libretto scritto da Lorenzo Da Ponte per Mozart.

DON GIOVANNI

Finiscila; non soffro opposizioni.

SCENA SECONDA

Zerlina compare ad un piano più alto, dietro la balaustra.

ZERLINA

Ah! taci, ingiusto core, non palpitarmi in seno. È un empio, un traditore.

7. Romanza di Don Giovanni

“Luna, conforto al cor de’ naviganti”

Don Giovanni suona il liuto rimanendo nell’ombra, mentre Ficcanaso, in piedi, mima canto e mosse del padrone, alla luce della luna.

DON GIOVANNI

Luna, conforto al cor de’ naviganti,
Te chiama questo cor “Dea degli amanti”;
E tal fosti per me dal bel momento
Che scorgesti il mio piè dal firmamento

In periglioso amor. Scorta gradita,
Te invoco con fervor di darmi ajta.
Due luci al suo fulgor nel petto un foco
Infiamaro il mio cor a poco a poco;
E²⁵ in questo core posaro le porporine
Rose, e al mio sospir promiser fine.

ZERLINA

Ah, per pietà. Ingrato che siete, e do-
vete importunarmi così?

DON GIOVANNI

(dall’ombra, mentre Ficcanaso si muove adeguatamente)

Zerlina... Zerlina... Zerlina mia, chieggo perdono. Scendi, e vedrai che sei ancora l’idolo mio. Pentito sono.

ZERLINA

Non ti credo, barbaro!

DON GIOVANNI

Credimi... perdonami... o m’uccido...
qui ai piedi tuoi.

FICCANASO

(sottovoce)

Se seguitate, io crepo dal ridere.

DON GIOVANNI

(a Zerlina)

Tesoro mio, vien qua. Eccomi a te.

ZERLINA

Dei, che cimento è mai questo! Non so s’io vado o resto... ah! proteggete, o Numi, la mia credulità!
(Zerlina entra.)

DON GIOVANNI

Io trionfo! Vittoria! È già sedotta! Ma io me ne scappo, non devo rimanere più. Quando costei sen viene, corri ad abbracciarla, briccone, falle quattro carezze, fingi la voce mia.

FICCANASO

Ma Signor... se poi mi conosce?

DON GIOVANNI

Non ti conoscerà. Divertiti, ti dico. Zitto: ecco che viene. Coraggio!
(Se ne va di fretta quando Zerlina apre la porta ed esce fuori)

ZERLINA

Signore, eccomi.

FICCANASO

(Che bell’imbroglio!)

ZERLINA

Dunque l’amato Don Giovanni al suo amor ritorna pentito?

FICCANASO

(imitando la voce ed i modi di Don Giovanni)

Si, carina.

ZERLINA

Crudele! se sapeste quante lagrime voi mi costaste!

FICCANASO

Poverina! Quanto mi dispiace!

ZERLINA

E non fuggirete più?

FICCANASO

No, tesoro. *(Che noia!)*

ZERLINA

E non m’ingannerete?

FICCANASO

No, sicuro. *(Ah! se potessi scappare!)*

ZERLINA

Giuratelo.

²⁵ Nella partitura autografa si legge “Là in questo core” sovrascritto nelle parti vocali con “E in questo core”

FICCANASO

Lo giuro a questa mano. Ma vedi. Il lume s'avvicina di molte faci. Stai qui un poco finché di noi si scosta.

ZERLINA

Ma che temi?

FICCANASO

Nulla, nulla. Stai zitta. Io vo' veder chi è. Rimani, anima mia.

(Egli la lascia nell'ombra, e furtivamente avanza verso le torce illuminate)

Diavolo! È Donn'Anna e il Duca.

(Sbigottito, volta le spalle e cerca di scappare in strada nella direzione opposta)

Oibò! E da questa parte Masetto...

(Cerca come può di confondersi nell'ombra, stando attento ad evitare Zerlina)

SCENA TERZA

Zerlina e Ficcanaso, poi Donn'Anna e Duca Ottavio; infine Masetto.

8. Quintetto *(Zerlina, Donn'Anna, Duca Ottavio, Masetto e Ficcanaso)*
"Senza il caro sposo amato"

ZERLINA

Senza il Caro sposo amato
Restar sola io non vorrei²⁶;
Nelle vene io sento un foco, sì, sì,
Che mi sembra di morir.

FICCANASO

Ah! chi sa qual'è la strada
Che conduce alla gran piazza?
Se mi scopre questa pazza
Mi potrà precipitar.

DUCA OTTAVIO

[a Donn'Anna, con la quale entra]
Tergi omai quel pianto, o cara,
Spera alfin mi dice il core.
Il trafitto genitore
No, non chiede il tuo morir.

DONN'ANNA

Lascia omai che la mia pena
Trovì alfin qualche conforto;
Sol nel pianto, o mio tesoro,
Trova calma il mio soffrir.

MASETTO

[entrando nella sua direzione]

Quell'ingrata più non trovo -

ZERLINA

Ma lo Sposo più non trovo -

FICCANASO

Ma la strada più non trovo -
Chi sa come andrà a finir?

MASETTO

Quell'ingrata più non trovo,
Mi vorrà forse tradir?

Quell'ingrata, quell'ingrata!
Io mi sento, oh! Dio, morir.

DONN'ANNA, DUCA OTTAVIO E MASETTO

[piombando su Ficcanaso, facendolo prigioniero]

Ti ferma, o perfido, dove ten vai?

FICCANASO

Ah! ci son guai! Si dee morir!

ZERLINA

Or via, lasciatelo, è il mio Marito.

MASETTO

Ah! son tradito! tu dei morir!

FICCANASO

Fatemi vivere ancor cent'anni,
E poi uccidetemi senza pietà!

DONN'ANNA, DUCA OTTAVIO E MASETTO

Scuooprilo, indegno.

FICCANASO

Sì, miei Signori,
Ma fate piano per carità.

TUTTI

[eccetto Ficcanaso]
Come... che vedo? È Ficcanaso!

FICCANASO

Qui venni a caso...

TUTTI GLI ALTRI

Parla: vien quà.

FICCANASO

Ma... ma... Signor...

TUTTI

[con Ficcanaso]
Un angoscioso palpito...
Un invincibil fremito...
Mille tremende immagini
Tormentano il mio cor.

²⁶ Nelle parti vocali questo verso recita: "Restar sola in questo luogo".

ZERLINA E DONN'ANNA

Ah! più non trovo, o Misera,
Conforto al mio dolore.

DUCA OTTAVIO E MASETTO

Ma tremi omai quel perfido,
Cagion di tanto orror.

ZERLINA

Di chi fidarmi, o Misera,
Qual strazio io sento al core.

FICCANASO

Un angoscioso palpito
Ah! mi martella il cor.
Pietà, perdon...
Prevedo un gran sconquasso...
Ohimè! le gambe tremano,
Non posso fare un passo.

ZERLINA

Dunque tu m'ingannasti, o scellerato.
A me tocca punirti...

DONN'ANNA

Anzi a me!

DUCA OTTAVIO

A me!

MASETTO

Accoppatelo meco tutti e tre.

FICCANASO

Pietà, signori miei. Il delitto non è il mio. È il mio padrone che cercate... Don Giovanni... Don Giovanni... *(Egli cerca di liberarsi dimenandosi, alza i tacchi e fugge)*

ZERLINA

Ferma, perfido! ferma!

MASETTO

Il birbo ha l'ali ai piedi.

DUCA OTTAVIO

Cara Donn'Anna, dopo eccessi così enormi, non possiamo dubitare che Don Giovanni sia l'empio uccisore del padre vostro. Andiamo. Cerchiamolo. Puniamolo. Andiamo insieme.

DONN'ANNA

Sì, sì, andiamo. L'anima mia non troverà mai calma, se non vendicherò prima la morte di mio padre.

Duca Ottavio e Donn'Anna escono insieme.

SCENA QUARTA

Zerlina e Masetto. Lei lo osserva con imbarazzo; lui le sembra arrabbiato.

ZERLINA

Ed ora come farò per achetare il mio Masetto?

MASETTO

Meglio è ch'io parta...

ZERLINA

Parte...

MASETTO

(Eppure non ho cuore di lasciarla...)

ZERLINA

Si è fermato... chi sa... forse potrei... *(con gl'occhi bassi)* Masetto... *(quasi piangendo)* Masetto mio... senti un po'... Masetto, dico.

MASETTO

Non mi toccar.

ZERLINA

Perché?

MASETTO

Perché? Mi chiedi il perché? Star sola con un uom, credendolo Don Giovanni, quando è solo Ficcanaso! Ma che vergogna! Ah, se non fosse per lo scandolo, vorrei...

ZERLINA

Ah no: taci, crudele! Io non merto da te tal trattamento. Ficcanaso... voleva... anzi io... mi credevo... che ci fossi tu amor...

MASETTO

Sta' zitta... che t'imbrogli...

ZERLINA

Battimi, ammazzami, fa tutto quel che ti piace, ma facciamo pace. Te ne prego. Non vedi che ti amo?

MASETTO

Non lo credo...

ZERLINA

Credilo a queste lagrime... credi che in questo core c'è solo il mio Masetto. *(accarezzandolo)*

MASETTO

(Auf! e come si resiste?)

ZERLINA

(Ecco già cade.) Dunque? Non rispondi...? Ma guardami[,] crudele, omaccio senza core...

MASETTO

Ecco[,] ti guardo (oh! come è bella...)

ZERLINA

Dammi la mano...

MASETTO

Prendila. (Ah! non resisto più...) Mi ami? Mi ami veramente?

ZERLINA

Tu sei la vita mia.

MASETTO

Davvero? Per sempre?

ZERLINA

Per sempre. Abbracciami: io sono tua.

9. Duetto (Zerlina e Masetto)
 "Mio Dolce pensiero"

ZERLINA

Mio Dolce pensiero,
 Affetto primiero,
 Mio caro tesoro
 Tu fosti finor.
 Ma tanto giammai
 Com'ora t'amai:
 D'amore deliro,
 Sospiro d'amor,
 Affetto primiero
 Tu fosti finor,
 D'amore deliro,
 E spiro per te.

MASETTO

Bell'alma che senti
 Trasporti sì ardenti
 Di tenero affetto,
 Tu avvampi con me.
 L'amore, mia Cara,
 Ti eresse qui un'ara:
 Mio Nume diletto,
 Non vivo che in te.
 Ma se Don Giovanni tornasse?

ZERLINA

Sta zitto.

MASETTO

Ma tu non m'inganni?

ZERLINA

Non penso che a te.

A 2

Ah! mio dolce tesoro,
 Mia tenera speme,
 Soave ristoro
 D'un cor che t'adora!
 Ridente l'aurora
 Risorge per me,
 Se vivere insieme
 Mi lice con te.

Si abbracciano ed escono insieme, mentre Masetto abbraccia Zerlina sui fianchi.

SCENA QUINTA

Un cimitero, con una statua equestre del Commendatore. Don Giovanni, poi Ficcanaso.

DON GIOVANNI

Ah, ah! Che bella notte! Sembra fatta per andare a caccia di ragazze. Vorrei sapere com'è andato l'affare di Ficcanaso e Zerlina...

FICCANASO

Che bruttissima notte! Vivo ancora? Sì, spero di sì. Ma respiriamo un po'.

DON GIOVANNI

(È desso.) Ficcanaso!

FICCANASO

Chi mi chiama?

DON GIOVANNI

Non conosci il tuo padrone?

FICCANASO

Così nol conoscessi!

DON GIOVANNI

Come, birbo?

FICCANASO

Ah, siete voi? Scusate.

DON GIOVANNI

Cos'è stato?

FICCANASO

Per cagion vostra io fui quasi accoppato.

DON GIOVANNI

Via, via, vien qua. Ti devo dire una cosa, la più bella storiella...

FICCANASO

Donnesca, al certo.

DON GIOVANNI

C'è dubbio? (*ride*) Le donne? Sì, sempre le donne.

COMMENDATORE

Di rider finirai pria di domani.

DON GIOVANNI

Chi ha parlato?

FICCANASO

(*terrorizzato*)

Ah! qualche spirito sarà dell'altro mondo.

DON GIOVANNI

Taci, sciocco! Chi va là?

(*sfodera la spada ed urlando lancia la sfida*)

Ribaldo! Audace!

COMMENDATORE

Lascia i morti in pace.

DON GIOVANNI

Sarà qualcuno di fuori che si burla di noi... Senti: non è questa la statua del Commendatore? Leggi quell'iscrizione un po'.

FICCANASO

(*leggendo*) "Dell'empio, che mi trasse al duro passo estremo, qui attendo la vendetta." Udiste?... Io tremo!

DON GIOVANNI

Oh, vecchio buffonissimo! Digli che questa sera l'attendo a cena.

FICCANASO

Che pazzia! Oh Dei! mirate che terribili occhiate egli ci dà... Par viva... par che senta... par che voglia parlarci...

DON GIOVANNI

Orsù! Digli! O qui t'ammazzo!

FICCANASO

Piano, piano... Ora ubbidisco.

10. *Duetto (Don Giovanni e Ficcanaso)*
"Signor Commendatore"

FICCANASO

(*rivolto alla statua*)

Signor Commendatore -

lo tremo, sudo freddo

(*a Don Giovanni*)

Or vado... or vado...

(*alla statua*)

Vorrebbe il Mio Signore...

Pa-pa-parla-la-la-lare

No non po-po-pos-so-so più.

DON GIOVANNI

Se tu non la finisci,

Lo vedi, quest'acciaro?

FICCANASO

Signor...

DON GIOVANNI

Per te non v'è riparo:

Nel petto il pianterò.

FICCANASO

Ohimè! che sudor freddo!

DON GIOVANNI

Va...

FICCANASO

In piè non posso star.

DON GIOVANNI

No, per te non v'è riparo,

Fa presto, non tardar.

FICCANASO

(*alla statua*)

Di Marmo, o verde antico,

Signore, se voi siete...

(*a Don Giovanni*)

Ah! Padron... Signor... vedete:

Mi guarda... è un brutto affar.

DON GIOVANNI

Ed io t'uccido!...

FICCANASO

Ah! no, no, no...

(*alla statua*)

Il Mio Padron - badate,

Non io - Son quà - ascoltate:

Vorria con voi cenar.

Ahi! ah! Chinò la testa.

DON GIOVANNI

Lo so che sei una bestia!

FICCANASO

La bestia non son io.

DON GIOVANNI

Dunque chi è?

FICCANASO

Aspettate... così mi spaventate.

Quella sua bianca testa

Chinò, fece così.

DON GIOVANNI

Ebben, che rispondete?
Ebben, verrete a cena?

COMMENDATORE

Sì, sì.

FICCANASO

Ah! Signor, Signor, partiamo,
Quest'aria è alquanto infetta.
Sì, Signor, Signor partiamo,
Andiam, partiam, che ho fretta...
D'un peso traboccante
lo deggio mi sgravar.

DON GIOVANNI

A preparare andiamo
La cena in tutta fretta;
Forse colui ci aspetta, *(ridendo)* ah! ah!
Farò a quel tracotante
La testa fracassar.

Escono insieme.

Scena Sesta

SCENDE UN SIPARIETTO. DURANTE IL CAMBIO di scena per la Scena Settima, Zerlina esce davanti al sipario (proscenio) e si rivolge direttamente al pubblico.

ZERLINA ²⁷

Signori... Signore... Eccomi a voi per l'ultima volta, perché la mia parte in questa storia volge al fine. Dopo tante procelle, mi trovo quasi in porto. Tutto per me torna tranquillo. Masetto mi vuol bene: è un vero agnello. Dove meno io, segue lui. Non potrebb'essere più carino. Non parla più di quel mascazone, Don Giovanni. E non si lagna di me, perché

²⁷ N.d.R.- Per questa nuova coproduzione, questo testo viene sostituito da un testo più breve, riscritto dal regista Lorenzo Maria Mucci:

ZERLINA

Dopo tante tempeste la nave è ormai giunta in porto. Tutto torna tranquillo per me e per chi mi vuol bene. Masetto mi ama: è un vero agnellino. Dove vado io, segue lui... Questa è la ricetta per un matrimonio felice! E se prometterà di esser meno geloso, avrà la sua ricompensa. Un premio che batte qui dentro. Al fin della commedia che dire? Sono felice...

non gli do più motivo. Ecco la ricetta per un matrimonio felice. E se tornasse Don Giovanni, che succederebbe? Chi lo sa? Sapete voi, forse, meglio di me. Ma in ogni modo, mi districarei da tanto impaccio. Son donna alfine, e le donne sono scaltre, non è vero? Eh, no! caro signor moralista, non ag-grottate le ciglia così. Siete realista, o no? Io sì. Son donna... una donna felice, ed eccomi alla fine della commedia. Felice, dicevo? Eh, sì! signori miei, arcifelice, anzi arcifelicissima. Sentite un po'.

11. Aria (Zerlina)

"Sento brillarmi il core"

ZERLINA

Sento brillarmi il Core,
L'alma giojr mi sento;
Tutt'è d'Amor portento
La mia felicità.
Or che il mio core
Aure d'amore
Lieto e contento
Può respirar,
Vieni Masetto,
Mio bel diletto,
La tua fedele
A consolar.
Più caro istante
A un'alma amante
Fra mille e mille
Soavi affetti
Non è possibile
Di ritrovar.

Esce dopo aver ringraziato il pubblico.

SCENA SETTIMA

Nella sala da pranzo del palazzo di Don Giovanni.

Don Giovanni, Ficcanaso, i servi ed alcuni musicisti con gli strumenti. La cena è pronta in tavola.

12. Finale Secondo (Don Giovanni, Ficcanaso, Commendatore e Coro)

"Preparata è già la cena"

DON GIOVANNI

Preparata è già la cena;
Suonatori principiate:
Il Fandango mi suonate,

Io mi voglio divertir.
Ficcanaso, che si aspetta?

FICCANASO

Vi fo subito servir.

I musicisti suonano il fandango mentre Don Giovanni cena. Appena termina, Don Giovanni con un cenno li invita ad uscire. Anche i servi se ne vanno uno alla volta, lasciando Ficcanaso solo a servire il suo padrone.

DON GIOVANNI

Questo Piatto è saporito.

FICCANASO

Oh che Barbaro appetito!
Egli è un vero Parasito,
E a me sembra si svenir.

DON GIOVANNI

Presto vino.

FICCANASO

È d'Alicante.

DON GIOVANNI

Vo' Sciampagna.

FICCANASO

Eccola quà.
Questo pezzo di piccione
Voglio un poco disossar.

DON GIOVANNI

Sta mangiando quel briccione,
Or lo faccio affè strozzar.
Ficcanaso -

FICCANASO

Mio Signore?

DON GIOVANNI

Ma cos'hai? non puoi parlar?

FICCANASO

In un dente una flussione
M'impedisce di parlar.

DON GIOVANNI

Ma cos'hai? vien quà.

FICCANASO

Scusate:
L'eccellente vostro Cuoco
Vollì anch'io provare un po'.

DON GIOVANNI

Ah! furfante! non il cuoco
Ma il Budin tu vuoi provar.
Ma chi batte? va a vedere.

FICCANASO

Vado subito, Signore.
[Ficcanaso esce, ma subito rientra terrorizzato]
Ah! Ah!

DON GIOVANNI

Ma che hai? sei spiritato!

FICCANASO

Ah! Signor, non ho più fiato!
Presto, andiam, fuggiam di quà.
Quell'uom dal capo bianco...
Quell'uom che a cena - io manco -
Quell'uom - se sentiste -
Quell'uom - se vedeste -
Vi fa ta - ta - ta - - -

DON GIOVANNI

Tu sei matto in verità!
Non senti che ha picchiato? Apri.

FICCANASO

Ohimè!

DON GIOVANNI

Ebben, lo voglio.
Per togliermi d'imbrogljo -

FICCANASO

Ah! ascondere mi voglio!

DON GIOVANNI

- io stesso andrò ad aprire.

FICCANASO

Eppoi men vo fuggire.

SCENA OTTAVA ED ULTIMA

Don Giovanni si dirige alla porta, che si apre prima che lui l'abbia raggiunta. Compare la statua del Commendatore.

DON GIOVANNI

Siedi, Commendator. Mai fino ad ora
Credere non potei che dal profondo
Tornasser l'ombre ad apparir nel Mondo.
Se creduto l'avessi, troveresti altra cena,
Pure se di mangiare voglia ti senti
Mangia che quel che c'è t'offro di core,
E teco mangierò senza timore.

COMMENDATORE

Di vil cibo non si pasce
Chi lasciò l'umana spoglia.
A te guidami altra voglia
Che è diversa dal mangiar.

DON GIOVANNI

Ficcanaso, dove sei?
Torna subito al tuo sito.

FICCANASO

Non mi sento più appetito.

DON GIOVANNI

Esci fuori, non tardar.
Ficcanaso, canti e suoni
Che vuol l'ospite ballar.

FICCANASO

Se la febbre avessi addosso
Non potrei così ballar.

COMMENDATORE

Basta così, m'ascolta:
Tu m'invitasti a cena,
Ci venni senza pena;
Or io te inviterò:
Verrai tu a cenar meco?

FICCANASO

Oibò! oibò! Signor, non può...

DON GIOVANNI

Non ho timore in petto;
Sì, che l'invito accetto.

COMMENDATORE

Dammi la destra in pegno.

DON GIOVANNI

Eccola - Ahimè! qual gelo!

COMMENDATORE

Pentiti e temi il Cielo
Che stanco è omai di te.

FICCANASO

Dal gran tremare i panni
Vado a cambiarmi affè.

COMMENDATORE

Empio, ti scuoti invano...
Termina, o tristo, i giorni,
Vedi il tuo fin qual'è.

DON GIOVANNI

Lasciami, vecchio insano,
Ahi! che orrore! che spavento!
Ah! che barbaro tormento!
Che insoffribile martir!
Mostri orrendi, furie irate,
Di straziarmi alfin cessate!
Ahi! Non posso più soffrir.

In questo punto si apre il pavimento, si vedono le fiamme dell'inferno e si odono le voci dei demoni.

CORO DI DEMONI

Di straziarlo non cessate:
In eterno hai da soffrir.

FICCANASO

Fate fuoco, su, attizzate,
Venne l'ora di finir.

TUTTI

Ah!

Il Commendatore e Don Giovanni discendono agli inferi. Ficcanaso, terrorizzato, rimane da solo, aggrappato ad una gamba del tavolo.

FINE DELL'OPERA



Presidente Luisa Di Menna

Violini

Paolo Del Lungo **
Francesco Carmignani
Carla Corradi Cervi
Maria Costanza Costantino
Luisa Di Menna
Fabio Lapi
Luca Lazzara
Pier Paolo Riccomini

Viole

Gianluca Stupia *
Ilario Lecci
Daniele Del Lungo

Violoncello

Antonella Costantino *
Simone Centauro

Contrabbasso

Francesco Tomei

Flauti

Angela Camerini*
Eleonora Donnini

** primo violino *prime parti

ispettore d'orchestra: Nicola Bimbi

CORO LABORATORIO LIRICO SAN NICOLA

Tenori primi

Edoardo Alberti
Pietro Boi
Marco Capitani
Domenico Corrado
Giuseppe Madaro
Federico Nieri

Tenori secondi

Franco Bocci
Davide Catanzaro
Ettore Dreucci
Vincenzo Gervasi
Mirko Giuntini
Matteo Orlandini

Bassi

Gerardo Abbandonato
Alessandro Balvis
Ezio Maria Ferdeghini
Alessandro Franchini
Edoardo Galfré
Vincenzo Maffione
Cosimo Sacco
Emiliano Votino

Figuranti

Agnese Bargagna
Marta Deledda
Giulia Pochini
Miriana Santamaria
Valentina Limina

COLLABORATORI E TECNICI DI PRODUZIONE

Teatro di Pisa

maestro collaboratore	Anna Cognetta
maestra alle luci	Lorenza Mazzei
maestro ai sopratitoli	Luca Stornello
sopratitoli a cura di	Maria Valeria Della Mea
direttore di produzione	Alda Giannetti
ufficio di produzione	Vincenzo Toti, Manuela Papi
direttore di scena	Gian Maria Melillo
capo macchinista	Giuseppe Telloli
macchinisti	Carlo Gattai, Giovanni Benedetti, Marco Gabellieri
capo elettricista	Michele Della Mea, Enrico Basoccu
elettricisti	Massimiliano Terachi, Nicola Savazzi
fonico	Franco Puccini
capo attrezzista	Luigina Monferini
sarte	Viviana Vichi, Maurizia Ascani
capo trucco/parruccho	Sabine Brunner
scene e attrezzeria	Accademia Operistica Internazionale
costumi	Arrigo, Milano
foto	Massimo D'Amato, Firenze

si ringrazia Opera Insieme

TEATRO DEL GIGLIO LUCCA

stagione Lirica 2015-2016

con il contributo



Ministero
dei beni e delle
attività culturali
e del turismo

REGIONE
TOSCANA



seguiti su



www.teatrodelgiglio.it

Biglietteria del Teatro del Giglio • telefono 0583 465320 • e-mail: biglietteria@teatrodelgiglio.it



Fondazione
Cassa di Risparmio
di Lucca



FONDAZIONE
BANCA DEL MONTE
DI LUCCA

unicoop
firenze

GRUPPO GELAM
GESAM Gas *Luca*